Giovedì 17 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 275

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il posto della borghesia savia

nell'ora che volge

(Dal recente splendido discorso di Giulio Alessio).

« L'unione delle forze democratiche oggi si ricostituisce per combattere la reazione.

« Già il Governo le ha dato una palese soddisfazione convocando i comizi in un' ora in cui i partiti conservatori potessero utilizzare le correnti di panico largamente diffuse e propagate.

« Un indirizzo reazionario è anche dimostrato dalla creazione fattasi così frequente delle candidature ministeriali, dai favori largheggiati a coloro che le sostengono, dalle pressioni esercitate nella presentazione degli stessi candidati.

« Ed i risultati ottenuti sono a vantaggio della reazione.

« Hanno trionfato uomini e tendenze a viso aperto reazionari, gli elementi radicali più adatti alle riforme sono stati combattuti, sono stati eliminati, e la stessa prevalenza conseguita dal partito socialista non potrà dare elementi di governo perchè al governo il partito socialista non vuol partecipare.

« Quindi l'alleanza delle forze democratiche oggi s'impone.

« Essa è negativa, non positiva. Ognuno di noi mantiene il suo programma nè sacrifica alcuno dei punti di esso per conseguire un maggior numero di voti.

« Ma l'alleanza è fatta, l'alleanza è conchiusa in fede di ballottaggio per impedire la riuscita di un candidato reazionario.

« Tale alleanza è pure un monito al Governo il quale riconoscerà che siamo tutti concordi nell' impedire il risollevarsi della reazione in Italia e che non si possono propugnare sinceramente delle riforme quando si combattono coloro che le sostengono.

« Noi abbiamo tre nemici: la forza delle clientele, una larga corruzione, un'invocazione supina delle forze clericali.

« A tutti noi opporremo la concordia di questi giorni.

« Ancora una volta sarà dimostrato che la borghesia altruista e illuminata è sempre alleata col proletariato in un'opera di difesa della civiltà conseguita ».

Ciò rimane perfettamente vero ed esatto anche dopo la battaglia elettorale, là dove la tardiva unione delle forze popolari non fu più in tempo a rimuovere il « blocco » reazionario, che ostruisce la via all'avanzata del partito riformatore ».

Come si burlano degli elettori

Un caso tipico delle elezioni giolittiane è questo.

A Roma il Governo e i suoi giornali, *Tribuna* compresa, hanno appoggiato accanitamente il pretoide nonchè mattoide Santini... come a Udine il « nulloide » Solimbergo.

Avvenuta finalmente la proclamazione, ecco la *Tribuna*!!... proclamare, che questo alfiere del costituzionalismo è « il candidato più infelice che si potesse plasmare — un candidato che anche in questo periodo elettorale ha fatto di tutto per rendersi antipatico ed uggioso ». *(Testuale).*

Ed il giornale di Giolitti continua su questo tono ad imperversare contro il suo favorito dei giorni precedenti, affermando che il principio ha prevalso per virtù propria « non per la qualità di Felice Santini, *al quale, il meglio da fare era di perdonare (sic)* tutto in grazia di un constatato disquilibrio mentale ».

L'on. Santini annunzia di voler sporgere querela contro la *Tribuna*.

Ma quegli elettori di buona fede i quali prestando retta all'autorevole organo dell'on. Giolitti, avevano votato per il Santini, si domanderanno per qual ragione il Governo ed il suo giornale li abbiano indotti al voto, per quel candidato!

Così, del resto, verrà il *giorno in cui* i *cattolici* friulani domanderanno al *Crociato* e compagni *perchè* li hanno indotti a votare per il candidato « ministeriale »; per esempio, quando avranno saputo che a quest' uopo furono offerte 500 lire anche ad un onesto prete.... che le rifiutò.

DEDICATO AI "CROCIATI„

E AI ZAMBURLINI DI NOSTRA CONOSCENZA

L'*Unità Cattolica* ripicchia sodo ai giornali della preteria corrotta:

« Noi rimaniamo al nostro posto, perchè ci consta positivamente:

1.o che il *non expedit* è in pieno vigore dappertutto, come prima;

2.o che nessuno ebbe facoltà di presentarsi candidato cattolico agli elettori e che quindi nessun deputato cattolico siederà nell'aula di Montecitorio;

3.o che tra non molto sarà reso di pubblica ragione qualche documento, che giustificherà pienamente la condotta dell'« Unità Cattolica ».

Questa, del resto, è fin d'ora ampiamente giustificata dal fatto che Chi l'avrebbe richiamata al dovere se avesse errato, lo prodigò invece molte parole di conforto e nessun monito ».

Pare dunque che sia alle viste un documento del papa.

Pronti a mettervi sull'*confiteor*, signori della zamburlineria!

L'*Unità cattolica* poi osserva ai signori chercuti che si fecero galoppini delle solimbergherie ministeriali, come qualmente essi abbia tradito i cattolici portandoli a votare per un Ministero che appoggiò e volle i seguenti massoni:

a Parma, Faelli (il valoroso direttore del *Fracassa*, che non merita certo è non desidera le simpatie dei preti... ma ne ebbe i voti!!!);

a Castelfranco Veneto Battista Pellegrini;

a Conegliano « l'ebreo » avv. Franco;

a Treviglio il nostro amico, vecchio e impenitente radicale, Engel...

E un' altra filza di simili.

Quali mai efficaci argomenti hanno potuto attrarre improvvisamente i preti del *Crociato* in quello che essi, pochi giorni prima, come l'*Unità cattolica*, chiamavano: « il campo altrui » e a « lavorare » proprio in conserva coi massoni?

Lettere Fiorentine

Elezioni inqualificabili — Impressione per la caduta di Girardini.

Firenze, 16.

(l. l.) Vittoria! Così gridano esultanti i lenoni della politica, i ladri del pubblico denaro, gli avvocati e gli azionisti delle società ferroviarie uniti in degno connubio con gli uomini nefasti e feroci degli stati d'assedio.

E vittoria sia noi non lo neghiamo; ma è la vittoria della violenza, della corruzione, della vigliaccheria, del medio-evo nel quale ormai, fatalmente, è ripiombato Firenze; è vittoria clericale perchè senza i voti dei preti e dei frati.

***

Mai lotta più terribile credo sia stata combattuta in Italia.

Da una parte i moderati, gli aristocratici di una razza decadente, gli uomini che con falsi telegrammi, per il solo scopo di fare arrestare Giuseppe Pescetti facevano proclamare lo stato d'assedio, spargere il sangue innocente di vittime, di donne e di bimbi.

Dall'altra le intere forze della democrazia che si affermavano sui tre socialisti che con votazioni splendide erano entrati in ballottaggio. E ivi era l'anima del popolo, era la purezza, la bellezza dell' ideale che animava alla lotta e insistentemente spingeva alla vittoria, mentre dalla parte avversaria vi erano i maneggi loschi, vi era la corruzione, vi era la violenza, vi erano gli interessi privati anteposti agli interessi del popolo che invano ancora attenderà le aspettate riforme.

Il principe Corsini chiamò nelle stalle splendide del suo palazzo gli uomini della polizia e, con il consenso del governo, li rese galoppini elettorali.

In mezzo alle insinuazioni e alle diffamazioni più vigliacche arrivammo al giorno delle votazioni.

Firenze era in istato d'assedio.

Gli elettori entrando nelle sale delle sezioni passavano in mezzo ad interi battaglioni di soldati con la baionetta inastata, e se osavano raggrupparsi squadroni di cavalleria facevano capire che ogni protesta sarebbe stata vana.

E votarono il 95 per cento di elettori; votarono i morti e gli assenti e la camorra e la mafia siciliana prese stanza nella Toscana gentile per opera dei consorti.

La sera tre deputati moderati furono eletti, ma il popolo che sapeva quali uomini nefasti essi fossero, in uno scatto di indignazione, malgrado le cariche alle baionetta, assaltò le sezioni e le urne furono infrante, i registri distrutti.

Io non scuso le violenze, ma debbo anche dire che di fronte alla più vile *sopraffazione lo scatto popolare era umano.*

Però la democrazia non è morta, e i 75 voti di maggioranza che hanno raccolti non sono l'espressione della volontà proletaria, alla quale vorrebbero attentare colpendo la Camera del Lavoro.

Ma noi e con noi tutti i democratici, sapremo opporre l'opera di difesa dei nostri diritti, alle violenze dei partiti dell'ordine, che sono poi i partiti della reazione, della violenza e dell'affarismo.

Ancora una volta i partiti estremi debbono comprendere che solo dalla unione delle forze proletarie, potrà scaturire come onda sorgiva da roccioso masso, la redenzione morale ed economica dell'Italia nostra.

E allora violenze e corruzioni non potranno arrestare l'imponente marcia della volontà collettiva.

Nella sconfitta (!) i partiti popolari si ritemprino, ed una buona volta.... comprendano!

***

Ansiosamente attendevamo i risultati del ballottaggio di Udine, non prevedendo mai che l'avv. Girardini, il valoroso difensore di Enrico Ferri, il fedele democratico, dovesse cadere innanzi alla corruzione e alla violenza.

La notizia produsse una tristissima impressione, impressione che si accrebbe ancora di più quando si sparse la voce di una sconfitta in tutta Italia.

Mandiamo un caldo saluto di solidarietà ai caduti eroicamente sulla breccia.

***

L'on. Rosadi, radicale..... forcaiolo, è in procinto di essere espulso dalla locale Sezione del partito radicale per aver firmato un manifesto che appoggiava i più neri e malvagi reazionari.

E' noto che l'on. Rosadi è stato eletto con i voti dei consorti, che ha appoggiato nascostamente e apertamente la consorteria stessa unendo il suo nome ai nomi tristi e repugnanti di Muricchi, Cambray-Digny e Corsini.

Ma se si dimettesse del partito radicale e si dichiarasse... forcaiolo, non farebbe bene l'on. Rosadi?

Per gli studenti universitari

La terza sessione di esami

Il ministro Orlando ha stabilito in massima la data della terza sessione di esami, che sarebbero fissati per il 10 dicembre.

Questa data però non è definitiva, mentre sarà resa pubblica solo dopo compiuto il lavoro per conoscere il numero approssimativo dei candidati e stabilire così quante devono essere le sedi di esami e quali i componenti delle relative Commissioni.

Nel Veneto

Un comizio di protesta a Padova

Per i fatti d'Innsbruch

Padova 16.

I signori: sen. Achille De Giovanni sen. G. Veronese, on. Giulio Alessio, avv. Carlo Bizzarini, prof. Francesco Flamini, prof. Camillo Manfroni, avv. comm. F. E. Paresi, prof. Nino Tamassia, prof. Ennico Tedeschi, prof. Giacomo Tropea, prof. Francesco Turri, prof. Giacomo Nigris, sig. Eugenio Re si sono costituiti in comitato per un comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruch.

Da alcuni giorni si raccolgono fra i cittadini adesioni col seguente programma:

« I sottoscritti aderiscono all'idea sorta da un gruppo di cittadini di convocare un comizio coll'intento di protestare molto seriamente e dignitosamente contro l'odioso contegno dell'elemento tedesco verso l'elemento italiano del vicino impero e di premere sopra il Governo nostro affinchè all'alleato Governo austriaco faccia intendere la assoluta necessità di risolvere immediatamente quella questione universitaria che è già stata cagione di tanti fatti dolorosi e che ora ha fatto anche versare il sangue dei nostri fratelli ».

Fra gli altri hanno aderito i signori: on. Carlo Francesco Ferraris, on. comm. Vittorio Moschini, sen. Domenico Coletti, prof. Roberto Ardigò, prof. Arrigo Tamassia, cav Giuseppe Viterbi, assessore, prof. Giovanni Omboni, prof. Giuseppe Vicentini, avv. Cesare Fonmiggini, avv. Giovanni CattICich, prof. avv. Ambrogio Negri, Francesco Zamarello, assessore, prof. Gregorio Ricci-Curbastro, prof. Crescini Vincenzo, senior, prof. Ghino Valenti, prof. Vittorio Polacco, prof. Alberto Morelli, prof. Ferdinando Galanti.

Quasi tutti i professori dell'Università e molti fra i più notevoli cittadini.

Il comizio, che si vuole riesca improntato al consenso di tutti i cittadini, riescirà certo solenne e sarà presieduto dal senatore De Giovanni o dal sen. Veronese. Il comizio avrà luogo domenica 20 novembre.

Il plebiscito scolastico

intorno ad Umberto Caratti

Il momento dell'"Unione„

Dalla *Tribuna Scolastica*, diretta dal valoroso Angelo Sicchirollo, togliamo:

Dunque, nel collegio di Gemona-Tarcento è caduto Umberto Caratti, neo Presidente dell'U. M. N. Le mene e le arti del Governo, sobillate da un sacro terrore per tutto ciò che è strumento di elevazione e di rivendicazione collettiva, hanno avuto ragione della bontà della causa nobilissima. Perchè l'on. Giolitti non può aver avuto paura del deputato Caratti, buon radicale sacchiano. Egli s'è impressionato di fronte alla marcia ascendente della nostra *Unione Nazionale* testè affermante la sua piena solidarietà con le aspirazioni della democrazia sociale, ed è corso ai ripari: per colpire l'Associazione dei maestri ne ha colpito il nuovo presidente, come non ha risparmiato gli altri uomini più in vista delle varie organizzazioni. Da piccolo uomo dalla corta vista, l'on. Giolitti s'è *fermato* agli individui e non ha pensato che le radici delle organizzazioni di classe si debbono ricercare ben più addentro, in condizioni di fatto che sfuggono alla volontà dei singoli individui per entrare in quel complesso ordine di cose i cui elementi costitutivi sono quelli stessi che caratterizzano il momento storico di un Paese, di un Governo, di una classe.

Le organizzazioni non sorgono per il capriccio di Tizio o di Caio, ma si formano per l'imperio delle cose, quando la maggioranza degli individui, nei quali si va adombrando la nuova coscienza di classe, viene spinta dalla netta visione dei propri interessi a darsi la mano per opporsi a quelle che si giudicano le resistenze perniciose alla soddisfazione di bisogni, all'affermazione di diritti altrettanto urgenti quanto legittimi.

Ora, se l'on. Giolitti, contrapponendo vittoriosamente un avversario all'on. Caratti, ha creduto di nuocere alla *Unione dei maestri*, è bene si disinganni: l'*Unione* — come scrivemmo la scorsa settimana — oggi è più viva di ieri perchè oggi ha un'altra, più forte, più suggestiva ragione alla esistenza e alla battaglia.

Umberto Caratti — mente lucida ed acuta, forte ed operosa tempra, spirito retto e gentile che sente e si confonde con l'anima collettiva della nostra classe — Umberto Caratti è e resta il Presidente dell'U. M. N. ribattezzato dal voto unanime delle Sezioni. Nell'attuale *momento noi non* dobbiamo piegare ad alcuna ragione d'opportunismo: diritti per la nostra via, rinvigorendo le energie, centuplicando gli sforzi, impegnandoci tutti a dare qualcosa più del nostro comune lavoro per la vittoria finale.

A Roma la Presidenza dell'*Unione* non rimane isolata: vi sono là due giovani valorosi e v'è l'on. Credaro che nella presente contingenza sentirà vieppiù il vincolo che lo lega a noi e al nostro affetto. Così anche oggi, anche domani, come ieri, l'*Unione* sarà presente nel Ministero e nelle altre amministrazioni centrali, sarà presente nel Parlamento e ai singoli deputati, per compiere ognora, assiduamente vigile, quell'opera di studio, di propaganda, di agitazione, di difesa, anche di resistenza che ha fatto tanto paura ai timorati ortodossi del quieto vivere.

Nulla muta nell'*Unione*: essa segue la sua via. Il lavoro preme, ne stringe da presso. Non c'è tempo per vane recriminazioni per le proteste inconsulte. Consoci, lavoriamo, lavoriamo. On. Caratti, qua la mano: stringete, le nostre coorti.

Modificazione nel servizio dei certificati elettorali

Si annunzia imminente una disposizione del Ministero dell'interno che affida la cura di tenere i dati circa l'iscrizione *ed i trasferimenti degli* elettori politici di Collegio in Collegio ai Comuni di origine degli elettori stessi, anzichè lasciare questo servizio ai Comuni di residenza degli elettori.

Con questo ultimo metodo, che è il vigente, non sono mancati gli inconvenienti; in primo luogo si è verificata l'esistenza sulle liste di elettori defunti, del cui decesso avvenuto in altri Comuni all'infuori di quello in cui l'elettore aveva il domicilio politico questi non ebbero notizia; ed in secondo luogo è stato constatato che alcuni elettori erano inscritti in più d'un Collegio per i successivi trasferimenti di domicilio.

Col nuovo metodo pertanto tutti i movimenti degli elettori saranno registrati nel Comune di origine, che unico e solo in caso di elezioni potrà distribuire i certificati elettorali.

Interessi e cronache provinciali

ECHI ELETTORALI

DA PORDENONE

CIVILTA FEUDALE

Cordenons, 16.

(Tita) — Adesso che lo spazio lo permette, lasciatemi agio a qualche occhiata retrospettiva.

E' sdegno di registrazione il fatto che sto per narrare e che non mancò di suscitare tutto lo sdegno delle persone civili ed educate.

In periodo elettorale l'avv. Ellero di Pordenone e l'avv. Brascuglia tennero alcune conferenze di propaganda tralasciando *ogni* questione personale, tranne la constatazione naturale e spontanea che mentre nel 900 il Luciano Galvani era oppositore di Monti, attualmente proprio lui era il principale puntello dell'avversario stesso.

Niente che potesse ledere alcuno.

Senonchè il cav. Marsilio, agente Galvani, a scopo elettorale, tiene anche lui una conferenza pubblica ed in essa finge che l'avv. Ellero lo abbia offeso assieme alla famiglia Galvani e per questo attacca e sparla del conferenziere di Pordenone.

L'avv. Ellero saputo ciò si porta fra noi, entra nella sala in cui il Marsilio teneva una *pubblica* conferenza e domanda la parola.

Il Marsilio insorge a negarla recisamente dicendo: « Lei vada a parlare alla canaglia di Pordenone » (sic)!

I fischi fioccano sonori e l'avv. Ellero protesta altamente in nome del popolo di Pordenone offeso.

Il Marsilio allora dimentica d'esser cavaliere e colle mani inurbanamente alzate si avventa contro l'avv. Ellero che tranquillo gli risponde: — Si ricordi d'esser una persona educata.

Non giova, il Marsilio continua ad inveire dicendo: *Qui comando io!* (sic).

L'avv. Ellero interrompe: « Qui siamo in luogo pubblico, sono stato offeso, ho diritto almeno di difendermi; se il Marsilio è *un gentiluomo*, deve darmi la parola ».

Marsilio risponde picche e si arbitra di *dichiarar privata l'adunanza!*

A questo punto l'avv. Ellero se ne va, dichiarando che avrebbe parlato in piazza sfatando le calunnie e prendendo atto delle violenze subite.

Un applauso accoglie questa decisione ed il popolo sfoila in forte maggioranza e si raccoglie sulla piazza, lasciando soli il Marsilio e Fratelli Galvani con una settantina dei propri dipendenti più fedeli al feudalismo.

In piazza l'Ellero salito sopra un tavolo stigmatizza il contegno settario e barbaro usatogli dagli avversari, risponde alle *menzogne dette* sul suo conto e su quello della democrazia, ma mentre stava per continuare, una banda di fischietti si avvicina e tra essi capeggiano i fratelli Galvani che insultano, che gridano: « Via di qua, comandiamo noi!..... non parlerete » e giù un mondo d' improperie che degenerano in vie di fatto, tanto, che mentre l'Ellero apostrofa acerbamente e sonoramente quella vigliacca e teppistica dimostrazione, volano dei sassi.

Si tenta dall'avv. Brascuglia di ricomporre la calma, ma è inutile!

Da una parte le alzzate coscienze vendute non smettono la cagnara; dall'altra l'ira e lo sdegno sono al colmo e non riesce di acquetare quel mare di teste in burrasca.

L'avv. Ellero allora si ritira, a scanso di maggiori guai, nelle osterie e continua la sua propaganda e poscia fa ritorno a Pordenone. Il credereste? a vergogna e disdoro del nostro paese dobbiamo aggiungere che qui non terminò lo spirito acre di vendetta poichè dei sicari si erano appostati lungo la via e tentarono un'imboscata con getto di sassi al passaggio della carrozza del conferenziere di Pordenone.

Questo è il feudalismo o tirannide feudale dal quale devono svincolarsi i cittadini di Cordenons, se vogliono camminar colla civiltà del tempo!

La vendetta

Pordenone, 16.

Una sera recente all'albergo delle 4 Corone alcune persone — forse appartenevano al Comitato pro Monti — manifestavano la sicurezza che una punizione verrà inflitta al prof. Segala per il noto incidente.

Nessuna meraviglia!! Comperata la vittoria, ora si pensa torre di mezzo i creduti ostacoli, le persone vale a dire che per la loro posizione possono, con un decreto, esser trabalzate dall'una all'altra parte d'Italia a beneplacito di un onorevole pressante, prima del voto

sulla volontà del ministro servizievole come una chellerina. In Italia è così.

Il deputato ministeriale è un piccolo re che pensa ingraziarsi tizio e caio, rimuovere Mevio perchè gli fu ed è contro. E di queste prepotenze suggerite spesso all'on. da satelliti magni che hanno sempre del fiele ed un sentimento di prevenzione assai fine, sono vittime gli impiegati governativi i quali, secondo il liberale Giolitti come pel reazionario Pelloux, devono sempre pensare colla testa del ministro e agire secondo i suoi dettami.

Altra volta un impiegato venne traslocato perchè così faceva comodo ad un giolittiano.

Stavolta avverrà lo stesso.

I casi Cavazzana ecc. continueranno finchè gli stipendiati non insorgeranno contro il loro padrone che li vuole asserviti anima e corpo. Allora essi cesseranno d'esser a disposizione di lor signori i legislatori e avranno assicurata sul serio la libertà della loro coscienza come della loro azione.

La vendetta colpirà probabilmente il prof. Segala.

Noi salutiamo in lui la vittima predestinata sicuri che gioverà a qualche cosa anche l'atto di partigianeria politica che il Governo presto o tardi compirà mascherandola chissà con quale veste legalitaria.

Guai ai vinti!

S. Daniele, 16. — *(T. A.)* — Ieri sera nella sede del Circolo di Studi sociali tenne una conferenza di propaganda, il compagno Carlo Cosmi.

Parlò ascoltatissimo sul movimento ascendente del proletariato di tutte le nazioni, rifece molto bene la storia del risveglio popolare anche della città di Udine e dimostra come lo sciopero generale di lunedì ne sia prova indiscutibile. Non può avere, dice, nessuna parola acre per i poveri lavoratori delle campagne, schiavi dell'ignoranza, e spiegando le birbonate della reazione in queste ultime elezioni a Udine, termina presentando un ordine del giorno che viene approvato e spedito anche all'avv. Giuseppe Girardini. Ecco l'ordine del giorno:

«Il circolo di Studi sociali di S. Daniele fieramente protesta contro le sopraffazioni reazionarie nel collegio di Udine compiute; applaude all'energico contegno del proletariato udinese insorto contro la coalizione degli sfruttatori, e dei parassiti in abito talare; fa voti per l'unione di tutti i socialisti del Friuli, onde redimere il proletariato agricolo».

Si leva a parlare poi il compagno Giuseppe Vidoni per stigmatizzare i dolorosi fatti di Innsbruck e dice che mentre il proletariato delle due nazioni mostra di comprendere sempre più il beneficio dell'organizzazione e dell'affratello dei popoli, una casta che dovrebbe rappresentare il progresso civile d'una nazione dimostra invece la barbarie di altri tempi.

Presenta e viene approvato il seguente ordine del giorno:

Il Circolo di studi sociali di S. Daniele nel Friuli, riunito in numerosa assemblea, protesta vivamente contro i teppisti di Innsbruck, che, con le loro barbarie disonorano un popolo, che mostra con le sue organizzazioni operaie di voler invece assecondare il moto ascendente dell'umanità aspirante ad una fraterna e benefica unione di uomini veramente liberi.

S. Maria la Longa, 17. *(B. G.)* *Unione ciclistica.* — Da circa un anno e mezzo, la solerte Presidenza di questa Unione Ciclistica aveva iniziato le pratiche onde ottenere il libero ingresso pei soci in tutti i paesi di confine dell'Austria, senza sottostare a tutte quelle pratiche burocratiche tanto fastidiose e create solo per far perdere del tempo ai ciclisti.

Oggi le pratiche sortirono l'esito desiderato ed ognuno può immaginare quanto grande sia la soddisfazione dei soci, e la loro riconoscenza verso il Presidente e il Consiglio tutto che non badarono a spese e sacrificio di tempo per ottenere la giusta concessione.

Il giorno 20 corrente, domenica, il Consiglio si riunirà in seduta per procedere alla nomina delle cariche e alla consegna delle tessere ai soci per poter passare i confini e circolare in Austria.

Talmassons, 16 — Incendi e disgrazie del fuoco. — Ieri verso le 15 due bambine di S. Andràt diedero il fuoco a delle canne di sorgo per far cuocere delle rape. Sventura volle che il fuoco s'appigliasse ad una delle bambine, Durì Amalia, d'anni 4.

Le fiamme le arsero i vestitini e le produssero ustioni tali, che nella notte morì.

Altro incendio si sviluppò in Talmassons nella casa del medico, e fu tosto domato, con danni non rilevanti.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 17 novembre. Natali di S. Gregorio vescovo, detto anzi Taumaturgo.

Effemeridi storiche

17 novembre 1561 — M.r Fed. Savorgnano della Bandiera e congiunti ammazzano il sig. Claudio di Colloredo.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

PER LA RAPPRESENTANZA DELLA VOCE DEL POPOLO FRIULANO

LETTERA APERTA

all'on. Riccardo Luzzatto

ScrivendoVi, egregio e carissimo amico, non seguiamo solo un impulso del cuore ed una logica del pensiero, ma sciogliamo un impegno d'onore.

Lunedì, in un grandioso comizio di lavoratori adunati nella spianata del vostro patrio Castello, uno degli oratori esortava alla calma dei forti ed alla fiducia che la voce del popolo — compressa adesso dalla bufera reazionaria — non rimarrà senza potenti echi in Parlamento, perchè v'è pur sempre una forte e battagliera Estrema Sinistra....

— *C'è Riccardo Luzzatto!* — gridò una voce, e cento altre voci si unirono clamando.

Compiacetevi, dunque, onorevole amico, com'è grato a noi farvene consapevole, in questo solenne grido di popolani vostri concittadini!

***

«Ci hanno tolto Girardini, ci hanno tolto Caratti, hanno sbarrato la via — con quel «blocco» che ci descriveste così acutamente voi, on. Luzzatto, nel Comizio del 4 novembre nella sala Cecchini — a Pol-creti, a Driussi, a Galeazzi, a tutti gli altri nostri campioni: ci restate voi solo! Ci hanno soppresso tutte le nostre voci: ci rimane solo la vostra, on. Riccardo Luzzatto!

Contro voi, che veniste qui a confessare nobilmente la vostra parte di correità nelle generose colpe che si vollero a pretesto per la soppressione di Girardini e di Caratti, contro voi non osarono — o per volpina astuzia non vollero — suscitare quella «coalizione», costruire quel «blocco».

Ebbene, adesso ricade a voi solo il retaggio del mandato che aveste condiviso con Girardini e Caratti: il retaggio della voce della democrazia friulana nel Parlamento nazionale!

Voi dovrete ora dimostrare, e dir forte al Parlamento, che il vostro Friuli *non è mutato, non ha rinnegato le sue belle tradizioni democratiche,* ma che quel tal «blocco» e più la corruzione — la più sfacciata e immorale corruzione, auspice purtroppo il Governo arruolatore di preti — hanno potuto per un momento più che le forze e le aperte battaglie della democrazia.

Voi dovete dimostrare all'Italia che la vostra Udine e il vostro Friuli non sono diventati ad un tratto una Beozia, nè colti da improvvisa follia — come direbbe l'avv. Schiavi — per voler atterrate le eminenti figure ch'erano — *con voi — loro vanto ed orgoglio;* ma che solo la sopraffazione venuta di sorpresa le ha lor potute rapire.

E nella coorte valorosa dell'Estrema, che rimane ora solo baluardo alle libertà della patria e alle difese delle conquiste popolari, voi porterete in ogni battaglia e in ogni voto, il ricordo degli assenti, il pensiero ed il voto della vostra Udine e del vostro Friuli!»

***

Questo, onorevole amico, è il significato di quel grido che si levò, dalle anime memori di voi, dalla grande protesta *popolare,* a voi *diretto;* e che noi prendemmo formale impegno di trasmettere a voi.

Il nostro compito è finito, ed incomincia il vostro.

On. Riccardo Luzzatto, raccogliete quel grido!

Il «Friuli»

Libertà.... all'inglese

Caro *Friuli,*

Il giornale dei clerico-moderati dice che adesso abbiamo «un regime di libertà all'inglese».

Io non conosco molto bene come sia fatta la libertà all'inglese, ma stando ai libri e ai giornali sembra che sia molto diversa da quella che si gode a Udine da circa due settimane.

Quello che posso assicurare io è che questa libertà delle baionette inastate e dei galoppi di cavalleria per le strade non è una libertà austriaca; perchè dei tempi del dominio austriaco a Udine non si ricorda nulla di simile.

Sarà forse libertà russa.

Ma mi pare che sia più probabilmente libertà *turca.* Ci manca il palo, ma, col tempo, si spera.

Un cittadino.

ECHI DI FUORI

Ciò che dice l'«Italietta»

L'*Italia del Popolo,* ad esempio del «come Giolitti ha fatto le elezioni», cita «L'incredibile manifesto del prefetto di Udine», alla vigilia della votazione di ballottaggio.

«E' un brano di prosa — dice — così eloquente che ci pare necessario *farlo conoscere ai nostri lettori».*

Riporta integralmente l'impagabile manifesto, ed osserva:

«C'è, o meglio ci sarebbe, se noi non fossimo abituati a vederne e sentirne di tutti i colori, qualche cosa d'inaudito: la dichiarazione pubblicamente e solennemente fatta da un prefetto che la truppa il giorno delle elezioni servirà a tutela degli elettori .....di Solimbergo.

Perchè a Udine la situazione era questa: Girardini contro Solimbergo.

Con quel manifesto il signor Doneddu si è rivolto agli elettori assicurandoli che avrebbero avuto la tutela della forza armata a patto di votare per il candidato clerico-moderato. Tutto ciò è enorme, ma per noi non è strano».

L'Italietta conclude esortando il *Secolo* a «fustigare degnamente i metodi con cui Giovanni Giolitti e i suoi addetti hanno combattuto l'on. Girardini».

Non contro l'Estrema Sinistra ma "contro gli onesti,,

L'*Avanti* scrive:

Il «Capitan Fracassa» affermava ancora oggi che il Governo del suo.... cuore ha fatto le elezioni contro l'Estrema sinistra.

Lasciando da parte l'Estrema sinistra che non a torto, anche il «Capitano» aveva per classificata testè un'espressione topografica, noi, abituati per abito e per mentalità a chiamar le cose col loro nome, diciamo che il Governo di Giolitti ha fatto le elezioni soltanto contro;... gli uomini onesti e contro quanti combatterono, a viso aperto, l'affarismo.

Non contro la *Estrema sinistra,* perchè ognuno sa quanti e quali candidati cosidetti di *Estrema* furono appoggiati dal Ministero, mentre altri — e non soltanto di *Estrema* — furono vivamente, prepotentemente combattuti con ogni illecito mezzo.

Tutti i deputati che ci difesero dinanzi al magistrato, nei processi contro il parassitismo politico-succhionesco-industriale, furono presi specialmente di *mira.*

Qui l'*Avanti* passa in rassegna l'elenco — Ciccotti, Lollini, Altobelli e tanti altri — degli avvocati o testimoni nel processo Ferri-Bettolo ferocemente combattuti dal Ministero; e dei nostri dice:

«A Giuseppe Girardini, si oppose, all'ultimo istante, un candidato che si era andati a prendere apposta a Costantinopoli per farlo eleggere con ogni sorta di prepotenza.

Per abbattere Umberto Caratti, che i maestri d'Italia avevano poco innanzi chiamato a presiedere la loro associazione *nazionale, si è spedito nel collegio* il direttore generale della Banca d'Italia ed i suoi accoliti».

E conclude:

«Così fu, che, senza distinzione di partito o di settore, la guerra fu mossa agli onesti, ai nemici dell'affarismo.

Questa, non altra, fu la piattaforma delle elezioni generali che ebbero per patrono Raggio e per esecutore Giovanni Giolitti.

I denti del quale non furono però così aguzzi per recidere la cervice dell'autore principale della campagna ostinata contro l'affarismo, il cui nome fu posato in oltre 40 collegi, fu eletto in due e raccolse oltre 18 mila liberi suffragi!

E ciò prova che v'ha ancora tanta onesta forza in Italia da poter bene augurare sulla prosecuzione e sull'esito della nostra lotta ostinata contro i parassitismi industriali e politici d'ogni specie».

Le affettuose dimostrazioni a Girardini

continuano ogni giorno, per lettera e per telegramma, da ogni parte.

Fra quelle che abbiamo potuto leggere ci ha toccato l'anima una lettera di Manzato, il nobilissimo caduto di Venezia, della quale perciò abbiamo chiesto con viva preghiera all'avv. Girardini il permesso di pubblicazione:

«*Caro il mio Girardini,*

«Io soccombetti, ma ti so dire che, più ancora della perdita mia, *fu il* rammarico per la perdita tua. Poichè tu eri onore della deputazione nazionale — decoro e vanto della deputazione veneta — pregio singolare della parte democratica, che ti riveriva come uno dei più cari e onorati suoi capitani.

«Io ti voglio più bene di prima, se m'era possibile non volerti, anche prima, tutto il mio bene».

La forca e la stola

Il giornale del mangiapreti gen. Giacomelli scrive:

«Adesso l'hanno contro i preti: *non sono* cittadini, questi; non dovevano esercitare il loro diritto, domenica».

Profanare le chiese, abusare dell'influenza religiosa sulla gente che va a messa, per clandestini intrighi elettorali, **non è un diritto,** generale! E' un delitto.

Voci "strane,, ed inventate per il suo bravo perchè

I giornali della cricca clerico-moderata, ripresi alquanto gli smarriti spiriti, vanno susurrando... «strane voci».... «che spiegano lo sciopero di lunedì».....

***

Già. Perchè essi vorrebbero trovare a quel grandioso movimento di popolo un'altra spiegazione che non fosse l'immenso scatto di affetto a Girardini e di protesta contro la corruzione.

E quindi.. e quindi... hanno fatto — sentite, *per esempio,* la *Patria* — questa trovata:

«Fra le setaiuole — fra le persone, cioè, più facili a credere magari le cose più inverosimili — si è fatta circolare la voce, prima e dopo la votazione di ballottaggio, che i proprietari *degli* Stabilimenti *avrebbero,* quando fosse riuscito Solimbergo, **aumentate le ore di lavoro e diminuite le paghe!..»**

Per poter poi aggiungere, naturalmente:

«Non esitiamo a qualificare come infamie queste arti di sobillamento», eccetera, eccetera.

***

Non occorre dire che queste «infamie» ecc. ecc. sono inventate adesso, e che.... «no le taca».

Esortiamo invece gli operai a non raccogliere queste provocazioni, che meriterebbero esser dette «roba da questura», se la Questura in verità non si fosse in questi giorni dimostrata degna di rispetto, come abbiamo riconosciuto per primi.

Tanto, esse non distruggono il fatto dell'immenso omaggio di Udine a Girardini e del memorabile marchio inflitto dalla coscienza operaia ai corruttori.

Niente sassate nè insulti ai seminaristi

Il Rettore del Seminario Arcivescovile ci scrive:

Udine, 16-11-1904.

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

Sarà compiacente di rettificare la narrazione data nel numero odierno del *Friuli* intorno ai seminaristi presi a sassate iersera fuori Porta Gemona dai muratori di Feletto e di Paderno.

Iersera *fuori* Porta Gemona furono per la solita passeggiata i seminaristi della camerata 1a 13a e 14a coi rispettivi Prefetti Ch.o Antonio Gollo, G. Batta Aita e D. Pietro Mini; ma sia detto ad onore dei muratori di Feletto e Paderno, non ebbero nè *insulti* e men che meno *sassaiuole nutrite,* come pure nulla di simile provarono i Chierici usciti dalle altre porte.

Quanto poi alle quattro lastre spezzate nei locali del Seminario, non furono opera dei dimostranti nella dimostrazione, ma dei soliti monelli i quali ieri a diverse ore e separatamente presero di mira le finestre più vicine alla strada, e contro i quali ho già fatto denuncia alla questura.

Ho creduta necessaria questa rettifica e per l'onore dei muratori di Feletto, Chiavris e Paderno, e perchè una *sassaiuola fabbricata* pel primo nella redazione del *Gazzettino* non avesse a servire di eccitamento a veri insulti.

Con anticipati ringraziamenti

Il Rettore

Can.o D. Luigi Pellizzo.

***

E' bensì vero che noi togliemmo la notizia dal *Gazzettino;* ma dopo averla veduta confermata in altri giornali, fra cui la *Gazzetta* di Venezia.

E ieri poi la confermavano gli altri.

Anzi il *Giornale di Udine* aggiungeva:

«**Tutti i presenti** alla scena incivile ebbero le più acerbe parole di protesta, **contro quei muratori** e la notizia in città produsse pessima impressione».

Che il *Giornale di Udine* abbia..... «**fabbricato**», come dice il can. Pellizzo, i **presenti!**

Il quale *Giornale* poi, a proposito dei monelli sassaiuoli contro il seminario, con cipiglio questurino osserva: «*Non sappiamo per istigazione di chi*».

Lo dica, lo dica pure: per istigazione.... di Girardini.

***

Per conto nostro, una sola nota: lietissimi che i biasimevoli fatti non esistano.

Le malinconie di don B. C.

Un pretonzolo che si firma d. B. C. — o d. C. B., non importa — si dà una grande aria di sapientuomo scaricando nel *Crociato* una sua amena «lettera aperta» a Girardini.

Lo strucco della lettera è questo:

— La massa scioperante di lunedì, quando Girardini la arringò dal balcone del Palazzo civico esortandola alla *cessazione dello sciopero,* **lo urlò, e lo** piantò in asso *(sic!!! come se migliaia di persone non avessero sentito e veduto! come se i giornali stessi avversari non avessero registrato... perfettamente il contrario!)* e invece seguì l'operaio Savio Silvio in Castello.

Dunque — conclude il preterello mattoide — Girardini dovrebbero fare una bella cosa: imitare... il «bel gesto di Fradeletto».

Nel qual caso — par di capire — pretacchiolo C. B. sarebbe disposto a «piantare in asso» i suoi Solimberghi (già, oramai... chi ha avuto ha avuto) e correr dietro a Girardini.

***

Per aver un'idea più completa sulle informazioni di fatto del pretolino C. B serve anche questo: egli afferma che Girardini, dopo il famoso voto di Milano, si affrettò a.... scappare per salvarsi le spalle dalle furie del popolo.

***

Ecco: per essere completo, il pretucolo doveva scrivere anche questo: che chi arringò gli scioperanti dal balcone del Palazzo civico fu.... Solimbergo, e che Girardini passeggia per Udine... custodito.... da otto carabinieri.

Povero pretuzzo, mi ha l'aria tanto bonaccione, che voglio ricambiargli un consiglio.

Quando sente il bisogno di imbrattar carta, e di un «bel gesto», si scriva pure delle lettere, ma le tenga assolutamente intime e se ne serva per conto suo.

Strascichi e code

Le scenate del sig. Errani

Ieri in Via Manin si ebbe una edificante scenata, provocata dal signor Errani, il rumoroso proprietario del Collegio militarizzato.

Costui avendo incontrato l'operaio Silvio Savio — col quale aveva avuto un battibecco, pure da lui provocato, in uno dei tanti episodi delle recenti dimostrazioni — lo investì con gesti e parole da smargiasso: alle quali il Silvio Savio rispose con tranquilla energia da operaio educato.

Ci sono *testimoni* del fatto, e fra questi, due ufficiali, coi quali si trovava il signor Errani e che si adoperarono a condurlo via, esortando il Savio ad aver pazienza; come pure il tenente dei carabinieri.

Per farsi la *reclame* il signor Errani non si contenta più delle parate da operetta per le contrade e le piazze della città? ha bisogno anche delle smargiassate contro gli operai?

Intanto si ha diritto di domandargli se è di questo genere l'educazione che intende dare alle giovani anime friulane che gli sono affidate....

Il processo degli arrestati

TRIBUNALE DI UDINE

L'aula è affollata, zeppa di pubblico.

I primi giudicati

Nella gabbia, alle 10 precise s'introducono gli accusati che per questa prima udienza *sono* 7.

E cioè: Canal Demetrio d'anni 46, Vaccaroni Attilio d'anni 19, Mattei Alberto d'anni 46, *Obdel* Pietro d'anni 30, Ferro Agostino d'anni 23, Forgarini Luigi d'anni 36, Ciani Giacomo d'anni 44.

Il Tribunale

Entra il Tribunale.

Presiede: Toriasco vice-pres., Giudici Caso Serra e Turchetti, P. M. avv. Tescari.

Il collegio di difesa

Alla difesa siedono gli avv. Girardini, Driussi, Marcè, prof. Manzini, Cosattini.

L'accusa

Il P. M. dice che devono tutti rispondere di oltraggio a sensi dell'art. 444 N. 1 e 2 e 195 Cod. P. — Canal e Vaccaroni *sono poi* imputati di grida sediziose in base all'art. 43 legge P. S.

L'interrogatorio

Si chiedono ai 7 imputati le generalità, essi rispondono con voce franca.

Tutti incensurati, ad eccezione di Ciani Giacomo condannato per oltraggio nel 1897 e Canal Demetrio condannato per eccitamento allo sciopero.

I testimoni

Delegati Abbresci, *Scotton,* molte guardie di finanza, carabinieri, guardie di città, capitano e sottotenente di cavalleria Ruta e Sotti.

Avv. Driussi. Propone la divisione dei testi perchè parecchi sono d'accusa, altri di difesa.

Si fa la chiama di tutti poi il Presidente fa ai testi l'ammonizione di legge.

L'avv. Girardini chiese se c'è P. C. perchè vede un signore presso il tavolo della P. C.

Il presidente dice che è un delegato di P. S. venuto per l'ordine.

L'imputato Obdel Pietro

Dice che non offese nè ingiuriò il delegato che non conosce.

Fu arrestato mentre fuggiva per la carica della cavalleria. Dice deve esser stato *preso per sbaglio.*

Vaccaroni Attilio

Non diede del vigliacco al delegato *Scotton*.

Anzi nella disputa se aveva vinto Girardini o Solimbergo gridò: evviva *Girardini*.

Il delegato lo afferrò; non aveva sciarpa.

Mattei Alberto

Si trovava nell'osteria di fianco al Duomo, non conosce guardie.

Fu arrestato in strada, non gridò e non fece resistenza.

Ferro Agostino

Imputato di aver detto vigliacco, imbecille a una guardia di finanza.

Nega, non era con nessuno, fu sempre solo, non era ubbriaco, solo gli fecero male due *bicchierini* di grappa.

Non ingiuriò nessuno.

Seppe in carcere d'esser stato incolpato d'ingiurie alle guardie di finanza, ma lo esclude assolutamente.

Ammette d'esser stato brillo.

Folgarini Luigi

Imputato di oltraggio con violenza e *di aver scagliato sassi contro* soldati *di* cavalleria e al sottotenente Sotti.

Era colla moglie, reduce da un battesimo.

I soldati diedero una spinta alla moglie.

Mentre egli per un bisogno corporale si trovava in giardino, vennero per arrestarlo.

Era un po' brillo.

Ciani Giacomo

Imputato di offese ai carabinieri colle parole «in galera i carabinieri!»

Nega. Rileva contraddizione nei rapporti.

In Via Cavour, trovò un cordone di truppa e un carabiniere lo afferrò e gli gridò; t'insegnerò io gridar morte ai carabinieri (questo perchè egli voleva passare).

II. Imputazione per Vaccaroni Attilio aver emesso grido W la Rivoluz. *Sociale*.

Non sa neanche cosa vuol dire e non disse così. Erano altri che gridavano.

II. imp. per Canal — Ammette di di aver gridato W l'anarchia, un giorno sarete tutti anarchici...

Cercò suo figlio, vide gli arrestati ed emise quel grido.

Dichiara che se è permesso stampare giornali e manifesti anarchici, sarà permesso anche a lui di pensarla così. Dice che l'anarchia è.. la migliore delle forme di Governo.

Delegato Abbresci Nicola

Era di servizio alla Loggia Municipale. — Guardava le scale per impedire l'accesso ai non elettori.

Vide tumulti dalla parte del Corazza.

Venne la *truppa* e, *sgombrata la* Loggia, prese gli ordini dal delegato.

Egli cinse la sciarpa, fece dare gli squilli, pregò la gente allontanarsi.

Udì gridare: *Vigliacco*, da uno, lo agguantò, gli sfuggì.

Lo fece raggiungere da una guardia. Questa, il Citta, lo raggiunse ed è sicuro dell'individuo, la sera stessa lo riconobbe in camera di sicurezza.

Oggi non potrebbe garantire quale sia.

Oboel nega d'esser *stato arrestato* dalla guardia Citta; lo arrestarono i carabinieri.

Driussi rileva la contraddizione.

Vuol sapere quando diede ordine di arrestare l'Oboel.

Abbresci risponde che saranno state le 10.30 di sera.

Presidente ordina che sia sgombrato lo spazio riservato agli avvocati, gremito di pubblico.

Citta Giovanni

Guardia di città. Giura.

Dice che la sera di domenica il delegato Abbresci aveva la sciarpa e si udì un individuo gridare: abbasso la sciarpa, vigliacco.

Lo arrestò, presso al Municipio, dopo mezzanotte, e lo consegnò a due guardie di finanza. Dice di *riconoscerlo* nell'Oboel.

Scotton Ezio delegato

Fece verbale dei fatti di domenica.

Era di servizio verso le 11.

Alcuni giovinotti presso il Caffè Nuovo cantavano.

Un giovane con cravatta rossa gridò: W la Rivoluzione sociale.

Lo arrestò, lo consegnò alle guardie di finanza, e allora quegli gridò: Vigliacco!

Vaccaroni nega. Altri gridavano, non lui.

Fu preso pel collo dal delegato.

Melizzi Stanislao delegato venuto per rinforzo.

Fece verbale dei fatti, relativamente all'arresto del Mattei nell'osteria Marzinotto.

Verso le 2 dopo mezzanotte fu chiamato. Si bisticciavano due individui.

Furono divisi, il Mattei era seduto al tavolo.

Chiese all'oste che orario aveva questi disse: a mezzanotte, ma non poteva chiudere perchè non volevano darsene.

Finalmente andarono meno il Mattei, non voleva saperne.

Diceva: lazzaroni, vigliacchi. Egli lo ammonì. Fece opposizione.

Gl'ingiunse di seguirlo; era molto ubbriaco; insisteva nelle offese.

Mattei nega.

(*Continua*)

Il trattamento agli arrestati

La parola al dott. Pitotti

Egregio Sig. Direttore

La prego di voler accogliere alcune spiegazioni intorno a quanto fu detto ieri sul trattamento in carcere degli arrestati di domenica.

Li vidi la mattina del lunedì qualche ora dopo la loro traduzione dalla questura, e siccome parecchi trovavansi senza un quattrino, mi pregarono di avvertire le loro famiglie, o qualche avvocato, perchè provvedessero loro dei mezzi.

Tutti sanno, che ai detenuti non ancora giudicati è permesso di acquistarsi o di ricevere dalle proprie famiglie il vitto e quanto loro può far di bisogno.

Certo non si deve intendere, che vi sia stata alcuna mancanza nei riguardi del trattamento da parte dell'Istituto carcerario, dove tutto viene eseguito scrupolosamente giusta i regolamenti.

Anche stamane ho visitato gli arrestati di domenica e li trovai in buone condizioni di salute.

Con tutta osservanza

dott. G. Pitotti

Udine 17 Novembre 1904

E ciò valga a tranquillare del tutto le famiglie dei detenuti e gli amici.

Truppa e rinforzi in permanenza

Il *Giornale di Udine* annunzia che l'altro ieri verso le cinque gli alpini giunti da Padova l'altra notte erano pronti per partire e già si avviavano alla stazione, quando giunse un contrordine in seguito al quale fecero *ritorno in città ove si trovano tuttora*.

Aggiunge che sono arrivati nuovi rinforzi di carabinieri e di agenti di P. S.

(Otto, come si sa, sono adibiti a scorta per l'on. Solimbergo).

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

I muratori si agitano

Per domenica 20 alle 9 è convocata alla Sede Sociale in Castello la Società Muratori o Manovali, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio semestrale.
2. Provvedimenti per il Congresso.
3. Altre note deliberazioni riguardanti due soci ammalati.
4. Provvedimenti del Consiglio.

Il Consiglio direttivo avverte:

«In vista del momento critico ed insolente di certe imprese ci troviamo molestati sì fortemente da non essere sicuri del nostro pane e lavoro. Nessuno manchi!

Essendo per ordini superiori proibiti i pubblici assembramenti portate *con* voi il presente biglietto onde poter entrare».

Camera di Commercio

Nella seduta d'ieri il Consiglio, presenti tredici *dei suoi* membri, prendeva atto delle comunicazioni della presidenza, fra cui la nomina a consigliere dell'ing. Andrea Pertoldeo di Rivignano in luogo del defunto Cav. Gio. Batta Degani.

Veniva pure accolta la proposta di modifica alla pianta degl'impiegati collo stabilire un nuovo posto di applicato alla Segreteria e contabilità con lo stipendio di nette L. 1000 annue.

Si stabilì che il concorrente debba possedere il diploma di Ragioniere.

Fu accordato un sussidio annuo di L. 50 alla scuola di disegno di Ovaro; aumentato quello della scuola di Tolmezzo da L. 150 a L. 200; e così pure aumentato quello della scuola serale di Computisteria in Udine da L. 150 a L. 250.

A rappresentante della Camera nel Consiglio direttivo della scuola stessa fu confermato il Sig. Rag. Girolamo Muzzati.

Fu approvata la spesa di circa lire 2000 *per riforme al macchinario* della Stagionatura e saggio delle sete.

Approvati alcuni storni di fondo sul Bilancio 1904, si approvò secondo le proposte della Presidenza, il preventivo 1905, nel quale la tassa camerale figura come nel pesente anno.

Fu emesso voto favorevole perchè la forza motrice congenita nei fabbricati ad uso industriale sia esonerata dalla tassa fabbricati.

A surrogare il defunto Cav. G. B. Degani nel consiglio della Cassa di Risparmio venne eletto il Sig. Gio Batta Spezzotti.

Furono riconfermati tutti i delegati della Camera nei consigli direttivi delle scuole di disegno di Tolmezzo, Sutrio, Prato Carnico, Spilimbergo e della scuola dei panierai di Udine.

Da ultimo il consiglio prese atto dei nomi dei consiglieri che vanno a scadere *di carica* col 31 Dicembre p. v. Essi sono:

Barduseo Cav. Luigi, Bert Ernesto di Palmanova, Brunetti Matteo di Paluzza, Faelli Cav. Antonio di Arba, Lacchin Cav. Giuseppe di Sacile, Muzzati rag. Girolamo, Morpurgo comm. Elio, Pinssi Pietro, Raetz Cav. Guglielmo di Cordenos, Spezzotti G. B. e Volpe Comm. Marco.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Per circostanze impreviedute la Direzione di questo Istituto avverte i signori soci che il trattenimento già fissato *per questa sera*, viene rimandato a *sabato 19 corr.* ore 8 e mezza, tenendo fermo il già stabilito programma.

Vale il biglietto d'invito già diramato.

La Direzione.

Società Veterani e Reduci

Ieri ricorreva il 25. anniversario della morte del valoroso maggiore garibaldino Giovanni Battista Cella.

La Società dei Reduci depose una corona di fiori sotto il busto del prode fra i prodi, nella Loggia San Giovanni.

Società Dante Alighieri

Il prof. Artidoro Baldissera donò alla «Dante Alighieri» quarantatre volumi, di diversi autori, per essere inviati alle scuole italiane all'estero.

La presidenza ringrazia vivamente.

Bollettino dello Stato Civile

Boll. sett. dal 6 ottobro al 12 nov. 1904

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 11
» morti » 1 » —
Esposti » — » —

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Colautti zolfanellaio con Lucia Fantini casalinga — Iginio Pertoldi operaio di ferriera con Rosa Modotti tessitrice — Francesco Andreoli possidente con Eda Chiopris agiata — Gio. Batta Peresot fornaciaio con Maria Adami serva — Luigi Cozzi mosaico con Rosa Gabini sarta — Tito Massari r. pensionato con Elisabetta Conta sarta — Augusto Bartolo agricoltore con Regina Danielis contadina.

Matrimoni

Antonio Gottardo facchino con Teresa Vicario tessitrice — Giuseppe Fabbro commesso con Teresa Fabris casalinga — Alessandro Morelli impiegato privato con Adele Piani sarta — Virginio Ceschiutti fabbro con Vittoria Laura velutaia — Augusto Quargnolo fabbro con Anna Varisto casalinga — Ardomo Sandri carpentiere *con* Adele de Vit sarta.

Morti a domicilio

Gemma Giajotto di Ermenegildo di mesi 5 — Benvenuta Olivo di Olivo di giorni 12, Gisella Michelutti di Luigi di mesi 7 e giorni 23 — Maddalena Fior-Lorenzon fu Domenico d'anni 38 insegnante di agraria — Margherita Fanton-Bortolussi fu Antonio d'anni 51 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Gio. Batta Venturini fu Gio. Batta d'anni 66 muratore — Doretea Facchini Pagnutti fu Gio. Batta d'anni 69 rivendugliola — Maria Zaninotto-Micelli fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Giuseppe Bolzicco fu Domenico di anni 73 agricoltore — Angelo Vecchiatto fu Gio. Batta d'anni 48 facchino — Maria Moratti Gallici fu Pietro d'anni 88 contadina — Anna Citta-Donghi fu Giacomo d'anni 84 casalinga — Giorgio Paleva fu Daniele d'anni 65 merciaio girovago.

Morti nel Manicomio Provinciale

Filomena Moschioni Beltrame di Domenico d'anni 45 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Gio. Batta Degano fu Gio. Batta di anni 70 cameriere.

Morti dell'Ospizio Esposti

Alessandro Chierdi di mesi 6 e giorni 23.

Totale N. 16 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

A porte chiuse

Ieri sera alle 19 è finito il primo processo di questa sessione d'Assise.

Esauriti gl'interrogatori degl'imputati e dei testimoni, la sala venne aperta al pubblico.

I difensori pronunciarono le loro arringhe, il P. M. sostenne la colpabilità d'entrambi gli accusati.

Il presidente cav. Sommariva fece un chiaro e diligente riassunto spiegando ai giurati i tre quesiti, identici per entrambi gli accusati.

E cioè il primo: se colpevoli di consumato stupro; secondo: se pel *fatto* fu necessario l'intervento d'altre persone; terzo: se agirono con discernimento.

Il verdetto dei giurati fu affermativo a maggioranza per il primo e terzo quesito, negativo pel secondo.

Furono accordate le circostanze attenuanti.

Il P. M. propone che il Villalta Giovanni sia prosciolto dalla pena e chiede pel Zanatta Giuseppe 15 mesi di reclusione e gli accessori di legge.

La Corte dopo breve deliberazione in sala di consiglio, emette sentenza con cui assolve il Villalta dall'imputazione ascrittagli e *ordina* l'immediata scarcerazione e condanna Zanatta Giuseppe a 15 mesi di reclusione da scontarsi, *data* la sua età, minore dei 18 anni, in una casa di correzione, ed agli accessori di legge.

Gli accusati ascoltano colla massima indifferenza la sentenza.

Come abbiamo detto, difendevano il Zanatta gli avv. Levi e Doretti, il Villalta l'avv. Bertacioli.

Lesioni qualificate

Stamane la Corte d'Assise si riapre pel secondo processo inscritto a ruolo.

L'accusato è certo Fabbro Valentino, che sarà difeso dall'avv. Bertacioli.

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già "Nazionale")

LA PRIMA DEL «RIGOLETTO»

Ieri sera dinanzi a un pubblico affollato, si diede al Teatro Vitt. Em. la prima dell'opera «Il Rigoletto».

E' naturale che le deficienze e le rugosità dello spartito verdiano spicchino maggiormente per la mancanza di una buona illusione scenica, per l'infelice sonorità del Teatro.

Del resto gli artisti, nel loro complesso, furono efficaci nell'interpretazione delle loro parti sia per la voce, come per la scena.

La signorina Avezza — che udimmo a Cividale nella parte di *Siebel*, e che, crediamo, interpreta per la prima volta la figura di *Gilda* — nonostante qualche lieve incertezza superò bene le difficoltà inerenti alla sua parte.

Al tenore Bianchi-Previ, dotato di buona voce, una sola raccomandazione; quella cioè di smettere il vezzo di non accentuare le doppie, di modo che l'effetto, in molti casi, è diminuito.

In complesso lo spettacolo piacque, e si vollero parecchi bis; bene anche i cori; deficiente l'orchestra.

— Questa sera, seconda rappresentazione; domani sera, riposo.

PICCOLA POSTA

E. V., Ad.: cose d'interesse privato, per ora; se assumono carattere *pubblico*, ci avverta.

A. L. eppure furono spedito; speriamo le siano ora pervenute.

G. E.: scriveremo; nulla ci consta, nulla ricordiamo di simile.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

COMUNICATO

Arrivato or ora dalla Germania tengo a dichiarare bugiarda e tendenziosa la notizia, pubblicata nel N 66 del *Giornale di Udine* e nel n. 75 del giornale *Il Gazzettino*, che io sia stato arrestato in Austria quale complice nell'associazione dei falsi monetari.

Dichiaro inoltre che non è vero che io mi trovassi in Austria a lavorare, ma sibbene in Baviera e che nulla ho di comune con mio suocero Calligaro Enrico arrestato per spendita di moneta falsa.

Non comprendo poi dove i due corrispondenti dei succennati giornali abbiano pescato tale notizia: ho tutto il diritto di credere che essi l'abbiano fatto per malvagità e per intaccare la mia onorabilità e perciò li sfido a sostenere la loro accusa.

Buia, 16 novembre 1904.

Giuseppe Milloni detto Sara
impreuditore.

Ieri dopo breve e penosa malattia munita dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

ORSOLA ANTONINI

d'anni 62

Il fratello Antonio, la cognata Angela e i nipoti tutti ne danno addolorati il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 novembre 1904.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15 e *mezza*, movendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 2.

La presente serve di partecipazione personale.